

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Logistica sostenibile</b>			
13 CISCO MAGAZINE	01/10/2005	<i>LOGISTICA SOSTENIBILE: NECESSITA' O OPPORTUNITA'?</i>	2

# Logistica sostenibile: necessità o opportunità?

A partire dalla rivoluzione industriale, il rapporto dell'uomo con la modernità ha vissuto ritmi sempre più accelerati. Sono passati quasi due secoli e quello che prima aveva una valenza simbolica positiva rischia, ora, di schiacciare il nostro futuro. Un futuro che in nome del progresso arriva a mettere in discussione la stessa natura e qualità della vita

di Antonietta Bonastare

**E**siste una memoria visiva del progresso, che deriva direttamente dalla nostra esperienza e che -al tempo stesso- è frutto di un sostrato culturale che ci accomuna tutti. Forse, nel bagaglio dei ricordi, l'immagine più fresca della corsa alla modernità viene offerta dagli Impressionisti. Accanto al plein air, i "pittori della vita moderna" avevano introdotto nelle loro opere i cambiamenti economico-sociali del tempo. E quella convivenza di natura, cultura e bellezza -artificialmente tenute insieme dalla speculazione artistica- sembrava essere un miraggio, un'esperienza che oggi possiamo considerare irripetibile. Sono seguite altre rivoluzioni e sempre uguale è rimasto nell'uomo il desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita. Una necessità assolutamente naturale che, ciò nonostante, ha prodotto effetti negativi, so-





**Nelle foto, Jeremy Rifkin, economista americano al Convegno organizzato da SOS Logistica**

Foto Giovanni Cubeddu

prattutto se consideriamo centrale l'impatto dell'evoluzione economica nei confronti della natura circostante. Negli ultimi anni, tuttavia, l'attenzione alle tematiche riguardanti la tutela dell'ambiente mostra quanto sia cresciuto questo processo di sensibilizzazione. E ora, che si è appena concluso il 2005, lo stesso Presidente della Repubblica ha voluto ricordare che *"dobbiamo usare i progressi delle tecnologie e delle conoscenze per garantire la tutela dell'ambiente"*, sottolineando -così- l'importanza di quel contenitore che chiamiamo pianeta Terra.

Nel coro delle voci che hanno sollecitato la necessità di un'economia ecosostenibile, un filo rosso lega i recenti convegni tenutisi in Italia. Particolarmente significativo, in tal senso, è stato l'appuntamento organizzato da **SOS-LOGistica** a Torino, rivelatosi audace per le proposte avanzate sia dai partecipanti che dagli organizzatori. E' in questa sede che uno degli economisti più originali e discussi del momento, **Jeremy Rifkin**, ha illustrato la sua teoria dell'economia all'idrogeno. Secondo lo studioso, la nostra civiltà è l'emblema dell'entropia. L'uomo consuma più energia di quanta ne produce e, come una cavalletta, divora tutte le risorse del proprio ambiente cadendo vittima di se stesso. L'uso quasi esclusivo del petrolio e la minaccia dei gas serra prodotti dalla combustione fossile rendono la situazione al limite della sostenibilità. L'aumento verticale dei prezzi, la concentrazione delle risorse nei "punti caldi" della terra -al centro dei più aspri conflitti- e le attuali emissioni di anidride carbonica delineano uno scenario che certamente non fa onore alle democrazie che si vantano di essere tali. E' in questo contesto che s'inserisce la teoria dell'idrogeno avanzata da Rifkin. *"L'idrogeno -spiega- si trova ovunque. Le stelle sono fatte di idrogeno, e quando l'universo brucia, nelle sue trasformazioni si ha emissione di acqua distillata e calore. Oggi bisogna estrarlo dai gas combustibili come il metano, ma tra dieci anni il metano scarseggerà. La via dunque è un'altra. E cioè catturare energia pulita -*

*geotermica, eolica, solare- per generare elettricità che elettrolizzi l'acqua. Poi si separa l'idrogeno, lo si conserva e lo si inserisce in cellule combustibili da usare. Il problema è la conservazione, perché l'energia si disperde facilmente, e va messa al riparo dalla penuria delle stesse energie rinnovabili, incluse quelle idroelettriche. L'idrogeno si presta a meraviglia ad essere conservato, e allora occorre muoversi in tempo in questa direzione. L'Europa lo sta facendo, mentre gli Usa sono disperatamente inchiodati al passato".* Il vecchio continente, infatti, rispetto agli Stati Uniti è riuscito a legare l'obiettivo della crescita economica a principi fondamentali quali l'interesse pubblico, l'assistenza sociale, lo sviluppo sostenibile, il miglioramento della qualità della vita. L'american dream, al contrario, è destinato a decadere a causa dell'eccessiva insistenza sulle potenzialità del singolo individuo.

Nel quadro delineato da Rifkin il pragmatismo americano si scontra con la grande storia culturale europea che, in questo processo di necessario cambiamento, sta compiendo numerosi passi avanti. In Italia, ad esempio, sette regioni -che Rifkin evita di specificare- stanno attivando per avviare la sperimentazione all'idrogeno. Tutto ciò è positivo, basti pensare agli ultimi sviluppi da parte del mondo della mobilità e dei trasporti, sempre più attento ai problemi dell'inquinamento. Non a caso, nel convegno organizzato da SOS-LOGistica, alcune case automobilistiche -tra cui VOLVO e IVECO- hanno parlato dell'auto del futuro, intesa come elemento chiave di mobilità sostenibile.

*"Per Logistica sostenibile -dice Giulio Aguiari, Presidente SOS-LOGistica- si intende una logistica che mira ad offrire le condizioni di servizio ed economiche richieste dal mercato, ricercando al contempo tutte le più opportune soluzioni dal punto di vista di ambiente e mobilità, connessi al trasporto, la consegna e il riciclaggio dei prodotti e delle merci...La logistica sostenibile vuole, in definitiva,*

*promuovere una logistica più efficiente e nello stesso tempo più rispettosa della qualità della vita. Ciò in base alla profonda convinzione che nella maggioranza dei casi inquinare costa e la ricerca della soluzione più economica per le operazioni non è affatto conflittuale con la ricerca delle soluzioni più corrette sotto il profilo ambientale". ■*

